



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Bcc inFabi



Speciale Cassa Mutua Nazionale



**cassa mutua
nazionale**

per il personale delle banche di Credito Cooperativo

Cassa Mutua Nazionale:

“A chi giova mettere in minoranza chi chiede più tutele”

Negli ultimi mesi all'interno della Cassa Mutua Nazionale sono state assunte decisioni che meritano di essere conosciute da tutte le Lavoratrici e da tutti i Lavoratori del Credito Cooperativo.

Non si tratta di semplici differenze di opinione. Si tratta di una diversa idea di come debba essere esercitata la rappresentanza sindacale all'interno di un organismo bilaterale.

Il momento più significativo di questo percorso è stato rappresentato dall'approvazione delle ampie deleghe conferite al Direttore della Cassa Mutua.

La FABI ritiene che tali deleghe siano illegittime e contrarie allo Statuto, in quanto:

- risultano incompatibili con norme imperative (tra cui la normativa antiriciclaggio);
- attribuiscono alla struttura gestionale competenze che, secondo la nostra interpretazione dello Statuto, appartengono al Comitato Amministratore, organo eletto pariteticamente dalle Organizzazioni Sindacali e dalla parte datoriale per garantire equilibrio, controllo e indirizzo nelle scelte della Cassa.

È bene sottolineare che quella decisione non è stata imposta dalla parte datoriale, ma è stata resa possibile dal voto di FIRST, FISAC, UILCA e UGL.

Hanno compiuto una scelta legittima. Ma è altrettanto legittimo che i lavoratori conoscano quali effetti quella scelta produce sull'equilibrio tra l'organo amministrativo e la struttura gestionale.

Gli stessi hanno scelto di sostenere questa impostazione anziché difendere le prerogative del Comitato Amministratore e il ruolo della rappresentanza dei lavoratori.

C'è chi richiama il valore del pluralismo per giustificare le decisioni assunte dalla maggioranza.

Anche per la FABI il pluralismo è un valore fondamentale. Ma il pluralismo non è il potere della maggioranza di imporre le proprie scelte. È il riconoscimento del diritto di ogni componente di esercitare pienamente il proprio ruolo istituzionale, anche quando esprime posizioni di dissenso.

Per questo il **richiamo al pluralismo** appare difficilmente conciliabile con il sostegno al conferimento di ampie deleghe al Direttore, trasferendo competenze che appartenevano al Comitato Amministratore.

Una scelta che, a nostro avviso, riduce gli spazi di confronto e di decisione dell'unico organo collegiale nel quale il pluralismo sindacale trova concreta attuazione.

Il pluralismo, infatti, non può essere un principio a geometria variabile: non può essere invocato per legittimare le decisioni della maggioranza e, nello stesso tempo, ridurre il ruolo di chi esercita il diritto-dovere di controllo, di proposta e di critica nell'interesse dei lavoratori.

Da quel momento è iniziato un percorso che oggi appare sempre più evidente.

Dopo aver trasferito importanti competenze al Direttore, vengono ora proposti regolamenti amministrativi che, pur presentati come semplici strumenti organizzativi, finiscono per limitare ulteriormente l'autonomia degli amministratori.

Il disegno è chiaro. Prima si riducono le competenze del Comitato Amministratore. Poi si limitano gli spazi di autonomia degli amministratori. Infine, si rende sempre più marginale il ruolo di coloro che dovrebbero esercitare controllo verifica e indirizzo.

LA FABI NON CI STA! È un suicidio politico!

Siamo convinti che un organismo bilaterale debba conservare un reale equilibrio tra gestione e amministrazione e che nessuna struttura tecnica possa sostituire il ruolo degli amministratori designati dalle Parti Sociali.

Quando alcuni rappresentanti sindacali scelgono di sostenere decisioni che riducono gli spazi di autonomia dell'organo che essi stessi sono chiamati a rappresentare, la questione non riguarda più soltanto gli equilibri interni della Cassa Mutua.

Riguarda il modo in cui ciascuno interpreta il mandato ricevuto dai lavoratori.

Per la FABI rappresentare significa esercitare fino in fondo il diritto-dovere di controllare, proporre, approfondire, chiedere chiarimenti e, quando necessario, dissentire.

Significa difendere lo Statuto, pretendere trasparenza nelle decisioni e vigilare affinché le risorse della Cassa siano amministrate nell'interesse degli associati.

Significa anche accettare di restare in minoranza quando la coerenza lo impone. Noi continueremo a farlo. Con rispetto delle persone, ma con altrettanta fermezza nella difesa dei principi.

Perché la fiducia dei lavoratori non si conquista aderendo alle decisioni della maggioranza.

Si conquista difendendo, ogni giorno, il mandato che i lavoratori ci hanno affidato.

La FABI c'è

Roma, 14 luglio 2026

***per la F.A.B.I. in Cassa Mutua Nazionale
Alessandra Panico e Mauro Alibranti***